

CULTURA CHIESA D'ORIENTE

Speranza russa

L'enciclica del Pontefice presentata a Mosca. Un nuovo tassello sulla via del dialogo tra cattolici e ortodossi. «Ci sentiamo vicini a Benedetto XVI»

«**I**L DIALOGO TRA CATTOLICI E ORTODOSSI va avanti e va avanti positivamente». Con queste parole monsignor Paolo Pezzi, arcivescovo metropolita di Mosca, ha recentemente commentato ai microfoni dell'agenzia Sir gli ultimi sviluppi dei rapporti tra i cristiani. E un'ulteriore passo in avanti nel confronto è stato compiuto martedì 25 marzo a Mosca presso il Centro culturale "Biblioteca dello Spirito", dove è stata presentata ufficialmente l'edizione russa della *Spe Salvi*. Sull'enciclica di Benedetto XVI, "sbarrata" in Russia da poche settimane grazie alle Edizioni Franciscane - in collaborazione con la Nunziatura Apostolica e l'agenzia di stampa cattolica Agnuz - si sono confrontati lo stesso Pezzi e padre Vladimir Shmalij, segretario della Commissione teologica sinodale del Patriarcato e vicedirettore dell'Accademia teologica di Sergiev Posad. Ad ascoltarli per oltre un'ora e mezza, una settantina di persone tra sacerdoti, professori, giornalisti e fedeli (alcuni dei quali sono intervenuti con domande al termine dell'incontro).

«Una decisione felice», secondo l'arcivescovo, quella di proporre una presentazione a due voci della *Spe salvi*: «È una possibilità di conoscere e approfondire assieme, cattolici e ortodossi, il documento del Papa. Si può dire che il dialogo trae linfa proprio dalle reciproche riflessioni che si possono fare sui documenti divulgati dalle rispettive Chiese». Da parte sua anche padre Shmalij ha apprezzato l'idea, sottolineando nel suo intervento che si tratta di «un messaggio apostolico indirizzato non solo agli italiani, ai tedeschi o ai russi, ma a tutti gli uomini», che «affronta le questioni più scottanti della modernità». Da qui - come ha spiegato monsignor Pezzi - la scelta di presentare l'enciclica in una biblioteca, «proprio per sottolineare che l'evento non ha



IL LUOGO DELL'INCONTRO

Un biblioteca davvero ecumenica

Padre Vladimir Shmalij (a destra, nella foto qui a fianco, accanto all'arcivescovo Paolo Pezzi e Jean François Thiry, direttore della Biblioteca dello Spirito) in passato era già stato ospite della Biblioteca, centro in cui da quindici anni collaborano cattolici e ortodossi promuovendo occasioni di confronto e dialogo attraverso incontri, mostre e pubblicazioni. Il 31 ottobre scorso era intervenuto alla serata dedicata ai 50 anni di Russia Cristiana (fondatrice della "Biblioteca dello Spirito" con il Centro ortodosso dei santi Cirillo e Metodio di Minsk e alla Caritas diocesana di Mosca), in cui aveva dichiarato che «è necessaria una comprensione teologica dei tentativi ecumenici compiuti nel XX secolo», invitando entrambe le Chiese a «studiare la teologia l'una dell'altra per acquisire un autentico universalismo cristiano».

soltanto una finalità religiosa, ma anche culturale»; secondo l'arcivescovo, che nel suo intervento si è soffermato in particolare sul desiderio di felicità «inestirpabile in ogni essere umano», «l'Enciclica vuole trasmettere il suo messaggio a tutti gli uomini, senza distinzioni di fede e cultura».

Il segretario della Commissione teologica sinodale ha così riletto, alla luce dell'enciclica, la cultura moderna e i problemi più gravi della stessa società russa, caratterizzata da «tristezza e assenza di speranza»: in una Russia in cui è sempre più

frequente il ricorso a psicologi e antidepressivi, «è difficile far corrispondere l'immagine radiosa di speranza inculcata dalla società e le condizioni in cui poi si vive tutti i giorni. I cristiani non possono non reagire di fronte a questo».

Un altro spunto di estrema attualità per padre Shmalij è la critica della modernità contenuta nella *Spe salvi*: «Il Papa non si pone come critico feroce della nostra società, non fa una filippica contro i cristiani, degni o indegni che siano di questo nome, ma fa una critica leggera». E, della modernità,



A sinistra, papa Benedetto XVI firma la sua ultima enciclica, la *Spe salvi*. Sotto, senz'altro si sfamano nella chiesa di san Cosma e Damiano a Mosca. Nell'altra pagina, il patriarca ortodosso Alessio II (terzo da destra) durante le celebrazioni di Pasqua nella cattedrale di Mosca



valorizza l'anelito alla verità sempre e comunque presente, ma destinato a decadere fuori dalla Chiesa: come la fede nel progresso, che secondo Benedetto XVI può offrire nuove possibilità per il bene, ma «apre anche possibilità abissali di male» trasformandosi in «una minaccia per l'uomo e per il mondo» (fino alla megabomba paventata da Adorno); o come la liberazione politica, una promessa poi tradita che, anziché portare alla luce il mondo sano, ha lasciato dietro di sé una distruzione desolante perché ha preteso di liberare una struttura dimenticando l'uomo. Lo dimostra la storia stessa della Russia, che ha sperimentato sulla propria pelle lo strapotere dell'ideologia e le devastanti conseguenze della rivoluzione bolscevica, i cui strascichi – secondo padre Shmalij – sono ancora evidenti: «Nella società di oggi domina una concezione nata lì».

Questa grande sintonia con il documento papale è accentuata ulteriormente

dalla stima del mondo ortodosso verso il pontificato di Benedetto XVI, per il recupero del cristianesimo nella sua tradizione integrale contro ogni deriva soggettivista: «La speranza cristiana – ha affermato padre Shmalij – è una realtà oggettiva, che non deriva dal nostro stato psicologico». Punto evidenziato anche da monsignor Pezzi, che nel suo intervento ha sottolineato il legame tra speranza e certezza: «Mentre solitamente gli uomini tendono a riferire la speranza a un futuro incerto, il Papa testimonia che essa si fonda sul fatto cristiano ed è già possibile viverla ora, tanto da esserne salvati. Il mondo oggi ha bisogno del coraggio di alcuni testimoni, che facciano già esperienza della speranza e la portino a tutti».

Quasi a gettare un invisibile ponte verso il futuro, quest'enciclica – la seconda

«Gli uomini tendono a riferire la speranza a un futuro incerto – ha detto monsignor Pezzi – mentre il Papa testimonia che essa si fonda sul fatto cristiano ed è già possibile viverla ora. Il mondo ha bisogno del coraggio di testimoni che la portino a tutti»

dopo *Deus caritas est* e in attesa della *Caritas in veritate*, prevista per l'estate – è stata firmata dal Papa proprio il 30 novembre scorso, giorno della festa di Sant'Andrea (patrono della Russia, dell'Ucraina e della Romania), in omaggio simbolico alla tradizione cristiana orientale. In occasione della Pasqua, l'edizione russa della *Spe salvi* è stata donata a tutti i preti e le comunità monastiche dalla Nunziatura apostolica di Mosca, raggiungendo così le oltre 200 parrocchie cattoliche russe.

Fabrizio Rossi